

Pioggia e grandine sulle strade, centocinquanta persone evacuate ad Arcore. Piove anche su Wimbledon, torneo a rischio

Tromba d'aria in Lombardia: 93 feriti

Belgio, Francia e Germania sott'acqua e il maltempo raggiunge il nord d'Italia

Roberto Rossi

MILANO Dall'Europa il maltempo ha raggiunto il nord d'Italia. Una tromba d'aria si è abbattuta ieri nella Brianza monzese a una ventina di chilometri da Milano: 93 persone sono rimaste ferite a causa di incidenti stradali, alberi divelti, case scoperte, tetti distrutti, tegole come proiettili, auto schiacciate e accartocciate. Due di queste sono in gravi condizioni: una donna scaraventata, assieme alla sua auto, a cinquanta metri di distanza dalla carreggiata e un'altra signora colpita alla testa da una tegola.

I comuni più colpiti sono quelli di Concorezzo, Usmate e Arcore, dove 150 persone sono state evacuate per i danni alle abitazioni. Interrotte anche due linee ferroviarie (la Milano-Monza-Lecco e la Usmate-Bergamo), mentre un capannone della Dalmine di Usmate Velate è stato ridotto ai minimi termini con la produzione interrotta per due mesi.

Una giornata decisamente nera, e non solo per il cielo plumbeo, un po' per tutto il Nord Italia. Anche in provincia di Lecco danni e disagi. La pioggia e il vento, e in alcune zone anche la grandine, hanno costretto i vigili del fuoco a decine di interventi. Alcuni velisti hanno passato un pomeriggio di paura per la rottura del timone della propria imbarcazione.

L'intervento di un elicottero ha evitato danni peggiori a una dozzina di escursionisti colti di



La linea ferroviaria Milano-Lecco danneggiata dalla violenza della tromba d'aria di ieri

sorpresa durante una passeggiata nella zona di Monte San Primo, nei pressi di Bellagio nel comasco. Un violento nubifragio si è abbattuto anche su gran parte del Ticino all'ora di pranzo. Molti i danni e i disagi che si sono segnalati ovunque ad iniziare da numerosi alberi andati ad ostruire anche l'Autostrada A2 con rallenta-

menti alla circolazione e incolonnamenti in dogana dei vacanzieri in ingresso verso l'Italia. Ad Ascona, inoltre, la caduta di un albero ha ferito non gravemente a una gamba una signora di 74 anni.

Una mattinata da incubo anche in alcune zone del nord Piemonte e in Valle d'Aosta, memore dello spettro dell'alluvione del-

l'anno passato. Il nubifragio ha provocato tanto panico, danni a cose ma nessun inconveniente grave alle persone. Il momento critico è stato dalle ore 12 alle ore 13; poi lentamente il cielo è tornato sereno in tutto il Piemonte facilitando così le operazioni di rimozione degli alberi caduti, lo svuotamento degli scantinati alla-

gati e l'eliminazione di tegole e cornicioni pericolanti.

Nel novarese gli uomini del corpo forestale sono stati impegnati nello sgombero di numerose strade ostruite da alberi sradicati; a Gozzano è stata dichiarata inagibile la strada provinciale di Valle Corconio ostruita da piante e detriti. Numerosi interventi an-

che lungo le rive del Lago d'Orta. Molti danni alle colture dovuti alla grandine che si è abbattuta tra Novara e Arona.

La pioggia ha colto di sorpresa anche molti automobilisti. Rallentamenti alla circolazione soprattutto sulla Genova-Voltri-Gravellona Toce e le gallerie nel tratto autostradale Romagna-

no Sesia-Gavellona che sono rimaste senza luce dopo che il vento ha spezzato i cavi di un elettrodotto.

Al Nord il maltempo comunque potrebbe essere solamente un brutto ricordo. Secondo Giovanni Dipierro di Meteo Epsa, nella giornata di oggi tutta la Valle Padana ritornerà sotto un sole cocente, come il resto dell'Italia. Le uniche eccezioni potrebbero essere le regioni del Trentino e del Friuli Venezia-Giulia dove sono previste nel pomeriggio alcuni rovesci, anche se non di forte intensità. Nubi anche tra il Levante ligure e la Toscana.

L'Italia non è stata, comunque, il solo paese a essere coinvolto nelle bizzarrie meteorologiche stagionali. Nel resto dell'Europa il bilancio è stato ancora più pesante. In Germania, un'ondata di violento maltempo ha raggiunto nella serata di venerdì il Baden-Wuerttemberg, il Land meridionale tedesco al confine con la Francia, facendo un morto — un uomo di 66 anni ucciso da un ramo che ha sfondato il parabrezza, mentre viaggiava in auto con la moglie e il figlio — e almeno una decina di feriti.

Venti forti si sono alternati a tempeste, temporali e inondazioni: solo nella zona di Friburgo cinque persone sono rimaste ferite.

Due le vittime anche in Belgio, mentre in Inghilterra il maltempo ha imperversato a Londra, rivoluzionando lo svolgimento del torneo di Wimbledon dove la finale femminile è stata rinviata a oggi.

strasburgo

Un albero cade sulla folla undici morti e 80 feriti

STRASBURGO Undici morti e ottanta feriti, diciassette dei quali gravi. È il bilancio della sciagura avvenuta venerdì sera alle 21.30 quando, durante un fortissimo temporale, un platano si è abbattuto sulla folla che assisteva a uno spettacolo all'aperto nel parco del castello di Pourtales, a Strasburgo.

Lo ha reso noto il prefetto del dipartimento del Basso Reno a Strasburgo, Philippe Marland, indicando che fra i feriti gravissimi vi sono due ragazzini che versano in condizioni disperate. La folla assisteva a un concerto del gruppo yiddish Mamas and Papas quando è scoppiato il violento nubifragio. Molti spettatori hanno allora cercato rifugio sotto dei tendoni sui quali si è abbattuto il

platano. Sul posto, dove è stato installato un pronto soccorso da campo per le cure più immediate ai feriti, sono stati fatti affluire un centinaio di poliziotti e pompieri. Pioveva forte e il vento soffiava a raffiche di 150 km. all'ora, ma nel parco del castello di Pourtales la folla riunita per il concerto non aveva fatto in tempo ad allontanarsi.

Astrid Ruff, una delle cantanti ha parlato alla televisione: «E caduto un enorme albero. Poi è come se tutto fosse caduto». Michael Lafond, un funzionario del centro di crisi velocemente allestito a Starsburgo per coordinare aiuti e soccorsi, racconta uno spettacolo sconcertante: «La gente ci chiamava freneticamente. Cercavano i loro amici e i loro parenti».

SCIOPERI, UN MESE DIFFICILE

6 LUGLIO

Personale aereo addetti Enav: dalle 10 alle 16, piloti, assistenti di volo
Alitalia: dalle 12 alle 16, personale
Meridiana: dalle 6 alle 24

IERI/OGGI

7/8

Personale Fs addetto ai treni ed alle navi
Traghetto: 24 ore di sciopero dalle 21 del 7 luglio

14/15 LUGLIO

Personale ferroviario e marittimo:
24 ore di sciopero generale dalle 21 del 14 alle 21 del 15

17 LUGLIO

Personale Enac (controllori di volo): dalle 10 alle 14

19 LUGLIO

Ferrovie: personale di macchina e viaggiante di Trenitalia (8 ore) dalle 9 alle 17

26 LUGLIO

Personale aereo Enav: dalle 12 alle 16

SEI

Traghetti fermi fino alle 21 di questa sera. Un lungo calendario di agitazione mette a rischio le vacanze

L'incubo degli scioperi sull'esodo

Adriana Comaschi

ROMA Esodo seconda puntata, si riparte. Scioperi permettendo. Dopo il venerdì nero toccato in sorte a chi cercava di imbarcarsi su un aereo, oggi è la volta dei traghetti. I ferrovieri e i marittimi delle Fs che prestano servizio sui traghetti, in partenza da Messina e da Civitavecchia, hanno promesso di incrociare le braccia dalle 21 di ieri alla stessa ora di questa sera. Ma senza causare eccessivi disagi: i passeggeri dovrebbero poter contare su collegamenti regolari. Ma il sospiro di sollievo, per questo sciopero che si vuole «leggero», durerà poco, date le notizie che si rincorrono ormai da tempo sulle sorti degli spostamenti di massa nei prossimi giorni. Due giorni fa, il ministro alle Infrastrutture Pietro Lunardi ha ottenuto la revoca dell'agitazione del personale Meridiana, oltre alla concentrazione dello sciopero, indetto dai piloti Alitalia, Alitalia team e Express, in «sole» sei ore. Ora rimane da vedere se il governo riuscirà a inter-

venire in qualche modo anche nelle prossime settimane.

Ricapitolando: a partire da sabato 14 fino alla fine del mese sarà bene, per chi si dirige verso mete più o meno esotiche, o semplicemente si mette in viaggio per lavoro, tenere d'occhio il calendario. La paralisi colpirà treni e aerei quasi a giorni alterni. Tra le 21 di sabato e le 21 di domenica 15 si fermano le ferrovie, per la protesta di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-Uil, Sma-Fast-Confal e Ugl ferrovie. Su questo primo sciopero pende la «scommessa» della commissione di garanzia, secondo la quale non garantirebbe gli intervalli minimi (quelli da rispettare tra l'effettuazione di uno sciopero e la proclamazione del successivo) con un preavviso minimo di dieci giorni, secondo la nuova legge sul diritto di sciopero nei servizi pubblici, in vigore dal 27 aprile dello scorso anno, ndr.).

Dopo appena due giorni, il 17, impossibile decollare tra le 10 e le 14: si fermano infatti gli uomini dell'Enac, l'Ente nazionale aviazione civi-

le. Sempre e solo due giorni di tregua, poi il 19 si torna al blocco dei treni, questa volta per otto ore: dalle 9 alle 17 si astengono i macchinisti e il personale di trenitalia. Il 20 niente aerei, causa sciopero del personale di volo, tra le 12.30 e le 16.30. Poi, e il condizionale è d'obbligo, la catena di disagi dovrebbe chiudersi giovedì 26, quando a bloccare il traffico aereo ci penseranno gli uomini radar dell'Enav, sempre per quattro ore, dalle 12 alle 16.

Tutte difficoltà che potrebbero spingere più di un vacanziero a dire «basta» alle vacanze last minute, in cui le date di partenza dei voli vengono comunicate con scarso anticipo. Addirittura, secondo il presidente di Federberghi Bernabò Bocca, gli italiani sarebbero pronti a invertire la tendenza degli ultimi anni, e a optare di nuovo per un'unica vacanza, concentrata in un solo periodo. Niente più ferie «spezzettate», insomma, proprio per ridurre al minimo il rischio di incappare negli odiati scioperi.

Se queste sono le previsioni, il presente regala almeno una certezza: le

code. Che per tutta la giornata di ieri hanno «tenuto compagnia» agli automobilisti, oltre 6 milioni, diretti soprattutto verso le località di mare. I record? Cinque chilometri all'uscita dell'A4 per Venezia, niente però a confronto dei 23 chilometri sulla A23: chi si è messo in viaggio per l'Austria si è trovato bloccato alla barriera Ugoviz-Tarvisio. Nel tratto tra Como e

Chiass, invece, 10 chilometri di auto in fila in entrata alla barriera di Como-Grandate. Unica buona notizia: per affrontare le emergenze del traffico estivo sulla Salerno-Reggio Calabria, l'Anas ha disposto la chiusura dal prossimo 20 luglio di tutti i 28 cantieri ora aperti, con l'eliminazione di deviazioni, riduzioni o scambi di carreggiata.

Sono pro o contro la riforma Berlinguer, ma tutti vogliono contrastare la svolta privatistica della destra. E sperano di raccogliere tante adesioni

Docenti autoconvocati per difendere la scuola pubblica

Mariagrazia Gerina

ROMA Un movimento ancora non c'è. A pochi giorni dal blocco della riforma della scuola, la protesta ancora non si è organizzata. È estate e tutti hanno alle spalle un anno faticoso. Però in una sera di luglio, più di cinquanta insegnanti, accaldati, sfiduciati e arrabbiati si sono ritrovati, hanno parlato per ore di come difendere la loro scuola, quella reale, quella già a fatica «riformata», che ha resistito al cambiamento, ma adesso è in cammino e non vuole fermarsi.

Chi glielo fa fare? «È la storia che ci è venuta incontro», dice Giuliano Ligabue, che interviene per primo in questa assemblea autoconvocata, citando le lettere di don Milani a Pipetta. Prova a lanciarsi alla platea come uno slogan, che richiami subito alla mente un patrimonio comune, le scuole popolari, il diritto allo studio, la scuola per tutti. Perché c'è una scuola che in movimento non si è messa da ieri e che da almeno

trent'anni aveva cominciato a lavorare per una riforma.

Questo gruppo riunito alla meglio non è un'avanguardia. Sperano di essere l'inizio di un movimento dal basso. «Abbiamo già preso contatti con altri insegnanti anche in altre città», dicono. A mobilitarli sono stati solo dei cattivi segnali: la decisione del governo di ritirare il decreto sul riordino dei cicli, certo. Ma anche segnali più piccoli. Come un timbro che fa la sua comparsa nelle ultime circolari. La carta è ancora intestata «ministero della Pubblica Istruzione», ma il timbro corregge: «ministero dell'istruzione». Loro l'hanno presa come un'ulteriore conferma di qualcosa che avvertono da tempo. «Da quando in televisione Berlusconi ha iniziato a parlare di contro-riforma». La scuola pubblica è in pericolo. «Allora continuiamo a riflettere sui processi di riforma, però mettiamoci in movimento».

«Ci diamo un nome?» propone qualcuno, tanto per cominciare. «Movimento per una nuova scuola pubblica».

Che dite? Un po' generico. Allora, «Movimento in difesa della riforma». Oppure: «in difesa della scuola riformata». Qualcuno si oppone: «Dobbiamo per forza essere "in difesa"», si lamenta. Non sono tutti paladini della riforma che già c'è. «Avevamo appena cominciato a digerirla», confessa Simonetta Salcone, dirigente scolastico e presidente dell'Ipsae Lazio. «Ci hanno preso in una fase di debolezza. Ci hanno bloccato la digestione. Per avviare la riflessione, dicono loro, ma la riflessione era già avviata».

Perché un blocco dovrebbe riattivarsi? Qui è chiaro a tutti che quella annunciata dal ministro Moratti non è una pausa di riflessione. «È un primo passo», dicono, «per arrivare al buono scuola, alla scuola di mercato, allo smantellamento della scuola pubblica. Allora noi diremo dei "no". Dobbiamo ancora organizzarci, ma torneremo a settembre, speriamo in tanti. Perché i numeri contano e noi non vogliamo fare solo un atto di testimonianza». Si animano,

sanno che nei prossimi mesi si gioca la sfida più dura: smuovere la scuola dalla sua marginalità, spostare l'opinione di chi pensa che va lasciata così com'è perché come la tocchi la distruggi. «Loro attaccano la scuola», spiega qualcuno al resto della platea, «perché la considerano un corpo molle che non reagisce e non fa scendere in piazza la popolazione. Cominciano con la scuola, per farsi i muscoli». «E invece noi diremo che da qui non si torna indietro». Non si torna indietro dall'articolo 8 della Costituzione, dal diritto allo studio inteso anche come «assunzione di responsabilità rispetto ai risultati raggiunti dagli alunni», dal profilo unico che accomunava insegnanti elementari e medi, da una formazione mirata. «Però», dicono, «non vogliamo tornare nemmeno all'autoriforma, alla sperimentazione senza orizzonte comune. Perché per la prima volta, dopo la Riforma Gentile, c'era un contenitore con contenuti coerenti, che vogliamo continuare a studiare». La riforma Berlinguer, insomma, dopo tante critiche, a

un passo dall'essere affossata, diventa una base per continuare a discutere, senza abbandonare la critica.

Con Berlinguer, oltre Berlinguer. Altro motto, che sale dall'assemblea riunita l'altra sera. E che un po' ancora divide. «Perché diciamocelo, un movimento per la riforma non c'era. Molti docenti si sono sentiti poco "coinvolti", a mala pena "informati". Altri invece si erano attivati, non sempre di buona voglia». Berlinguer però lo chiameranno, perché tra questi insegnanti e l'ex ministro è sbocciato un amore tardivo. E ora più che mai si ritrovano dalla stessa parte: in difesa della scuola pubblica. E alla fine è questo l'impegno che unisce i cinquanta «carbonari» del 6 luglio e che, loro ne sono sicuri, coinvolgerà molti altri, a settembre, quando la protesta riprenderà e si farà più dura, e che nel frattempo animerà un forum ospitato dal sito del Cidi di Roma (www.cidiro.ma.it). E un documento a difesa della scuola pubblica parte all'indirizzo del ministro Moratti.

44° SPOLETOFESTIVAL 2001

XIII SPOLETOSCIENZA

FONDAZIONE SIGMA TAU

“LA NUOVA ODISSEA”

Spoletto, Palazzo Ancaiani ore 10
8 luglio - “LA PAURA DELLA SCIENZA”
E. BELLONE, P. CORSI, D. KEVLES, S. MAFFETTONE

Spoletto, Palazzo dell'Arcivescovado ore 10
14 luglio - “IL FUTURO DELLA MALATTIA”
G. CORBELLINI, T. MARTEAU, A. MOPULSKI, M. SINISCALCO

15 luglio - “LA MEDICINA DELLA COMPLESSITÀ”
I. C. AMESEN, C. FRANCESCHI, C. VERGANI, F. VOLTIGGIO

Presentazioni di libri
Palazzo Ancaiani ore 17,30

11 luglio - “UNA NOTTE CON SATURNO. SAGGI DI SEMIOTICA DEL DISCORSO SCIENTIFICO”
DI FRANCOISE BASTIEN, EDMONDO MELTEZI, ROMA
partecipano EDUARDO BONVINELLI, GILBERTO CORBELLINI, PAOLO FERRI

12 luglio - “CORPO E LIBERTÀ”
DI AMEDEO SANTUSUSSO, EDIZIONI RAFFAELLO CORINA, MILANO
partecipano REMO BODI, GILBERTO CORBELLINI, STEFANO RODOTA

Introduce e coordina Pino D'Onofri, segretario generale della Fondazione Sigma-Tau

Dal 19 luglio sarà possibile rivelare la manifestazione sul sito internet www.sigma-tau.it/fondazione grazie ad un servizio audio-video streaming realizzato da Netcaliber

Collegamenti in diretta e servizi nel corso di “Le oche di Lorena. A spago con la scienza” in onda dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 16,30 su RAI Radio1

Per informazioni rivolgersi a: FONDAZIONE SIGMA-TAU Viale Shakespeare, 47/01141 ROMA Tel. (06) 5926 443-45 Fax (06) 5926 441 Website <http://www.sigma-tau.it/fondazione>